Mercoledì 19 Febbraio, 2014 | *CORRIERE DELLA SERA* | *© RIPRODUZIONE RISERVATA*

«Ho ipotecato per 20 anni lo stabilimento a Capalbio»

Nando Cardarelli, 65 anni, titolare dello stabili- mento balneare «Il ginepro coccolone» a Capalbio (Grosseto): «Con la crisi da alcuni anni faccio una fatica del diavolo a continuare a fare lavorare 15 persone – spiega –. E per sopravvivere ho dovuto diminuire i costi e abbassare gli stipendi: il guadagno vero oggi è diventato un sogno perché pago il 22% di Iva e oltre il 50% di tasse». In pratica a conti fatti «lo Stato ci toglie il 75% del fatturato – precisa Cardarelli, da 32 anni balneare –. Con quello che mi rimane, sapete come faccio a pagare le bollette, il personale e i fornitori? Ci riesco solo perché nello stabilimento lavora la mia famiglia, moglie e figli, ovviamente senza orario e senza limiti e i sacrifici sono la quotidianità». «E mi sono pure ipotecato tutto con un mutuo per 20 anni perché voglio offrire ai miei clienti un servi- zio di qualità: per questo fuori dall'Italia dicono che siamo i primi al mondo in questo settore – fa notare –. E la banca i soldi me li ha dati, ma in garanzia ha voluto la mia casa, quella di mia madre e ogni bene che avevo. Così se perdo lo stabilimento, perdo i sacrifici e i risparmi di generazioni». Ma Cardarelli diventa scuro in volto quando ricorda: «Ci accusano di essere evasori fiscali, ma siamo i più controllati». E sulle aste per l'assegnazione delle concessioni delle spiagge attacca: «Noi abbiamo investito soldi e anni di lavoro e ora lo Stato vorrebbe vendere le nostre aziende all'asta: mi pare curioso. Prima ci concedono la sabbia e ora quello che ci abbiamo messo sopra, vorrebbero espropriarcelo: io non ci sto». F. D. F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA